

Giovanni racconta la nascita del primo nucleo dei discepoli in modo totalmente diverso dagli altri tre evangelisti.

Anche il luogo è diverso. Nei tre vangeli sinottici i primi discepoli sono rappresentati come pescatori che abbandonano le loro barche per seguire Gesù che li chiama con un invito pressante, quasi un imperativo: "Seguitemi". Qui i primi discepoli sono già alla scuola di Giovanni Battista, sono già occupati e coinvolti nella via profetica della ricerca di Dio. Secondo la versione del vangelo di Giovanni è lo stesso Giovanni Battista che indica a due dei suoi discepoli la persona di Gesù, quasi invitandoli a "passare" alla sequela di Gesù di Nazareth, presentato come "l'agnello di Dio".

Anche se può essere successo che alcuni passarono dal gruppo del Battista al gruppo di Gesù, qui il vangelo di Giovanni costruisce uno scenario lontano dalla realtà.

La sua è una "costruzione" teologica evidente. In piena coerenza con i discepoli del Battista che non avevano accettato di far parte della comunità di Gesù e continuavano un loro coerente ed originale cammino di fede in totale autonomia (nel III secolo c'erano ancora alcuni che ritenevano Giovanni Battista il vero Messia), l'evangelista crea questo racconto per dimostrare che sarebbe tempo per un seguace del Battista di passare tra le fila dei discepoli di Gesù.

Queste informazioni che gli storici e i biblisti oggi ci forniscono, ci permettono di andare all'essenziale e di cogliere il messaggio prezioso di questi versetti.

Il centro del quadro sta nell'incontro vivo con Gesù. Sotto questo aspetto lo stile di Giovanni esprime efficacemente un messaggio significativo. Il discepolo è chi incontra in profondità Gesù, chi "viene e vede", chi "sta con lui": tutte espressioni che indicano una intimità, una condivisione di orizzonti e di pratiche di vita, una dedizione appassionata per abbracciare il suo stile di vita nell'esistenza quotidiana. "Videro dove abitava": ecco la strada dei discepoli.